Il percorso Bbetween 2022 Civic Engagement - **Dove va il mondo?** è aperto a tutti ed è gratuito. La partecipazione è limitata alla capienza delle aule. Le lezioni si svolgeranno dal 2 al 6 maggio 2022 in presenza in Università Bicocca. Tutte le informazioni al riguardo si trovano sulla pagina Internet dedicata al corso. L'Open Badge Bbetween 2022 Civic Engagement - **Dove va il mondo?** sarà rilasciato a coloro i quali, iscritti al percorso, abbiano partecipato almeno a quattro delle cinque lezioni previste. Coloro che avranno diritto al Badge, riceveranno una e-mail contenente il link per il ritiro. Gli Open Badge saranno attivi dal momento del ritiro. Soltanto una volta ritirato il Badge sarà possibile, per gli studenti di UNIMIB, richiedere al Consiglio di Coordinamento Didattico del proprio Corso di Studi il riconoscimento di CFU. I CCD hanno facoltà di decidere sia sul riconoscimento che sul numero di CFU da assegnare. Per maggiori informazioni, consigliamo di contattare la segreteria del proprio corso di studi.

ISCRIZIONI: dal 15 aprile al 28 aprile 2022
REFERENTE DEL PROGETTO: Laura Appiani - bbetween@unimib.it
REFERENTE DEL PERCORSO: Federico Gilardi - federico.gilardi@unimib.it

www.unimib.it/eventi/dove-va-mondo

Dove va il mondo?

I possibili scenari delle relazioni internazionali

seminario di **MANLIO GRAZIANO**
docente di Geopolitica e Geopolitica delle Religioni a Sciences Po e alla Sorbona

02.05.22 | 16.30-18.30 | AULA U6-42
GLI STATI UNITI SOPRAVVIVERANNO FINO AL 2024?

03.05.22 | 16.30-18.30 | AULA U6-42
QUALE DESTINO PER L'EUROPA?

04.05.22 | 16.30-18.30 | AULA U6-33
LA RUSSIA RICONQUISTERÀ IL SUO IMPERO?

05.05.22 | 16.30-18.30 | AULA U6-27
IL *NEO-OTTOMANESIMO* È POSSIBILE?

06.05.22 | 16.30-18.30 | AULA U6-33
LA CINA DIVENTERÀ LA PRIMA POTENZA MONDIALE?

www.unimib.it/eventi/dove-va-mondo

"Paesi, regioni, settori produttivi, grandi gruppi economici e singole aziende crescono e decrescono a ritmi sempre differenti tra loro: è la legge dell'ineguale sviluppo, in virtù della quale rapporti di forza tra paesi, regioni, settori e aziende si modificano incessantemente.
In certi momenti storici la variazione è lenta e quasi impercettibile; in altri, come l'attuale, assume ritmi più concitati; in alcuni casi particolarmente drammatici – guerre, rivoluzioni, collassi sistemici – pochi mesi bastano a stravolgere il quadro globale delle relazioni internazionali".

Su queste premesse poggia – secondo Manlio Graziano – la rapida accelerazione dello ***shift of power*** determinata dalla globalizzazione. I paesi avanzati sono entrati in una fase di declino relativo a beneficio delle potenze emergenti. Tra queste ve ne sono alcune, come la **Cina**, che vogliono ottenere il riconoscimento di un ruolo politico che non hanno mai avuto e altre, come la **Russia** e la **Turchia**, che vogliono riaffermare un ruolo che hanno avuto in passato e che poi hanno perso.

Ma lo spostamento dei pesi economici come influisce sulla geopolitica?
Secondo lo storico Paul Kennedy *"si può individuare un nesso di causalità tra i mutamenti degli equilibri economici e produttivi e la posizione occupata dai singoli poteri nel sistema internazionale. Analogamente, i dati storici suggeriscono l'esistenza di un chiarissimo nesso di lungo periodo tra l'ascesa e il declino economico di una grande potenza e la sua crescita e il suo declino come grande potenza militare".*
Insomma: le trasformazioni a livello economico, alla lunga, producono i loro effetti su quello politico.
Dinamica che Graziano sintetizza efficacemente così: *"I mercati sono conquistati dal capitale e difesi dalla politica, dalla diplomazia e dalle armi".*
E la sproporzione tra forza economica e forza militare è ancora oggi un problema perché la prima è essenziale per sostenere lo sforzo militare e la seconda deve crescere gradualmente per difendere i mercati e gli investimenti resi possibili dalla forza economica.
Ecco l'intreccio pressoché inestricabile da sempre. Tanto che, quasi cinquecento anni fa, Sir Walter Raleigh affermava: *"Chi controlla il mare controlla il commercio; chi controlla il commercio del mondo controlla la ricchezza del mondo, e quindi il mondo stesso".* E se a dirlo era un corsaro inglese possiamo credergli.
Sono passati secoli ma una delle questioni centrali delle relazioni internazionali dei nostri giorni è rimasta la stessa: gli Stati Uniti vogliono mantenere il controllo dei mari e la Cina vuole sfidarli. Ecco perché il vero epicentro delle tensioni internazionali è l'Indo-Pacifico (e non l'Ucraina).

Oggi più che mai serve, dunque, domandarsi: dove va il mondo?
Con Manlio Graziano faremo un appassionante viaggio tra i Continenti seguendo il percorso di quel potere che, spostandosi, altera gli equilibri internazionali e avvera il famoso proverbio cinese secondo cui ci si auspica di vivere "tempi interessanti", dove interessante è sinonimo di complesso.
C*omplessità* è forse la parola che più di ogni altra contrassegna la nostra epoca. Lasciare fuori dalla porta gli sforzi per comprendere la complessità e semplificare qualunque argomento, personalmente ci lascia ai margini di una vita consapevole e collettivamente spiana la strada a forme esasperate di populismo e di pregiudizi.
Ecco perché raccogliere la sfida della complessità è una necessità del pensiero e un imperativo di sopravvivenza. Ecco lo scopo di questo percorso.

MANLIO GRAZIANO vive a Parigi dove insegna Geopolitica e Geopolitica delle religioni alla Paris School of International Affairs di Sciences Po, all'Università della Sorbona e all'American Graduate School.
È autore di numerosi saggi. Il più recente è *Geopolitica della paura. Come l'ansia sociale orienta le scelte politiche* (Bocconi Editore).